

Benvenuti alla Sacra di San Michele

Monumento **simbolo della Regione Piemonte** e luogo che ha ispirato lo scrittore **Umberto Eco** per il best-seller *Il nome della Rosa*, la **Sacra di San Michele** è un'antichissima abbazia costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirchiriano, a 40 km da **Torino**. Dall'alto dei suoi torrioni si possono ammirare il capoluogo piemontese e un panorama mozzafiato della **Val di Susa**. All'interno della **Chiesa** principale della Sacra, risalente al XII secolo, sono sepolti membri della **famiglia reale di Casa Savoia**.

Dedicata al [culto dell'Arcangelo Michele](#), difensore del popolo cristiano, la Sacra di San Michele s'inserisce all'interno di una **via di pellegrinaggio** lunga oltre 2000km che va da Mont Saint-Michel, in Francia, a Monte Sant'Angelo, in Puglia.

La storia, il valore spirituale e il paesaggio che la circonda rendono la Sacra una meta di richiamo per visitatori da tutta Europa: **pellegrini, fedeli, turisti**, ma anche **sportivi** che vogliono mettersi alla prova con [percorsi di arrampicata o dedicati alla mountain-bike](#).

La Sacra di San Michele offre al suo pubblico [visite](#) ed [eventi a cura della Comunità religiosa, dei collaboratori o dei volontari](#) durante **tutti i mesi dell'anno**.

I diversi luoghi di interesse storico, architettonico e pittorico sono **accessibili anche ai disabili**.

Cosa fare e vedere alla Sacra

Storia, arte e cultura, alla Sacra di San Michele, si mostrano agli occhi di visitatori di ogni età con grande impatto e immediatezza.

Ci si gode anzitutto il percorso nel verde e, a mano a mano che si sale, lo splendido panorama e l'imponente massiccio della facciata. Una volta raggiunto l'ingresso dell'Abbazia, la Sacra è pronta a svelare alcuni dei suoi elementi più suggestivi: [la statua di San Michele Arcangelo](#) creata dallo scultore altoatesino Paul de Doss-Moroder, lo [Scalone dei Morti con il Portale dello Zodiaco](#) e la leggendaria [Torre della Bell'Alda](#).

Durante le **visite speciali del primo sabato del mese** si possono ammirare anche il [museo del quotidiano](#) che raccoglie oggetti d'uso di altri tempi, la [biblioteca](#) che conta circa 10.000 volumi, le antiche [sale di Casa Savoia](#) e, ancora, sepolcri, archi, portali e opere pittoriche da scoprire, accompagnati dai volontari dell'A.Vo.Sacra.

La Sacra di San Michele ha origine sulla **sommità del monte Pirchiriano**, uno sperone roccioso appartenente al gruppo del Rocciavré nelle Alpi Cozie (alt. 962 metri). Pirchiriano è il nome antichissimo del monte, forma elegante di Porcarianus o monte dei Porci, analogamente ai vicini Caprasio, o monte delle Capre, e Musinè o monte degli Asini. Il monte vede la presenza di insediamenti umani fin dai tempi preistorici. In epoche successive viene fortificato dai Liguri e poi dai Celti sotto il dominio dei due re Cozio. Nel 63 d.c. quando le Alpi Cozie diventano Provincia Romana, il luogo, data la sua posizione strategica, viene sfruttato dai Romani come *castrum*, ovvero **area di interesse militare**. Dal 569 d.c. i Longobardi invadono e occupano le Alpi Cozie. È in questo periodo che in Valle di Susa vengono erette le famose **"Chiuse dei Longobardi"**. Questi innalzarono muraglie e torri attraverso la valle quando, sotto la guida del loro re Desiderio e del figlio Adelchi, si ammassarono per resistere all'entrata in Italia di Carlo Magno, re dei Franchi. Nel 773 d.c. questi ultimi, vincitori della battaglia delle Chiuse, conquistano la zona e vi rimangono fino all'888 d.c., anno in cui i Saraceni invadono le Alpi occidentali ed esercitano il loro dominio per un'ottantina di anni.

I BENEDETTINI

Sul finire del X secolo **San Giovanni Vincenzo, un discepolo di San Romualdo**, inizia quassù la vita eremitica. La scelta del luogo è certamente condizionata dall'imponenza, dalla predisposizione al sacro del monte Pirchiriano e dalla preesistenza di una colonia eremitica sul monte Caprasio.

Alle soglie dell'anno mille irrompe, in quest'eremo di Giovanni Vincenzo, un personaggio che cerca redenzione da un discutibile passato: è **il conte Ugo (Ugone) di Montboissier**, ricco e nobile signore

dell'Alvernia, recatosi a Roma per chiedere indulgenza al Papa. Questi, a titolo di penitenza, gli concede di scegliere fra un esilio di 7 anni e l'impresa di costruire un'abbazia.

Siamo alla fine del 900 quando inizia l'edificazione del monastero, affidato poi a **cinque monaci benedettini**.

Tramite l'iniziativa di Ugo di Montboissier e il sistematico reclutamento di abati e monaci in Alvernia, sul Pirschiriano si sviluppa un punto di sosta per pellegrini di alto livello sociale, quasi un centro culturale internazionale.

L'ambizione autonomistica è viva fin dall'inizio della storia del monastero, preoccupato di sottrarsi alla giurisdizione dei **vescovi di Torino**: in particolare nel secolo XI i monaci, con il loro più famoso abate Benedetto II, si schierano decisamente in favore della riforma centralistica romana. Ottenuta presto l'autonomia e l'indipendenza dall'autorità temporale e da quella del vescovo, l'abbazia, grazie a un'ampia e intensa ospitalità, può favorire gli scambi non solo di ordine pratico ma di profondo significato spirituale, che contribuiscono a creare il patrimonio comune di una grande civiltà religiosa. È in questo periodo che la Sacra estende i propri possedimenti in Italia e in Europa, sui quali esercita diritti spirituali, amministrativi, civili e penali.

Dagli inizi fin verso la prima metà del 1300 **il monastero vive la sua stagione più favorevole sotto la guida degli abati benedettini**, alla quale segue mezzo secolo di decadenza.

Nel 1379 il malgoverno dell'abate Pietro di Fongeret induce Amedeo VI di Savoia (il conte Verde) a chiedere alla Santa Sede l'abolizione della figura dell'abate monaco, cui si sostituisce quella del commendatario. Con la nomina dei commendatari incomincia l'agonia del monastero: dal 1381 al 1622 i monaci furono governati da priori, mentre gli abati commendatari, sempre lontani dal monastero, ne godevano le rendite. Uno di essi, il cardinale Maurizio di Savoia, nel 1622 convinse Papa Gregorio XV a sopprimere il monastero, abitato ormai soltanto da tre monaci.

Le rendite che servivano al mantenimento dei monaci furono destinate alla costruzione della Collegiata dei Canonici di Giaveno, i quali successero agli scomparsi monaci negli obblighi verso il monastero: a loro appartenne la cura e il servizio del Santuario fino al 1629.

Così ebbe fine il potente ordine benedettino della Chiusa, dopo una vita di più di seicento anni.

GRUPPI E SCOLARESCE

Per i **gruppi** (minimo 20 persone) la visita è sempre accompagnata.

Orari: tutti i giorni negli orari di apertura.

Obbligatoria la prenotazione.

Durata: un'ora

Per le **scuole** la visita è sempre accompagnata.

Orari: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì negli orari di apertura.

Obbligatoria la prenotazione.

Durata: un'ora

La visita accompagnata è a cura della Comunità religiosa, dei Collaboratori o dei Volontari della Sacra.

Accettiamo anche **prenotazioni di gruppi con guida propria, tranne alla domenica pomeriggio e nei giorni festivi**, dove la visita accompagnata è obbligatoria. I gruppi devono **comunicare telefonicamente l'orario di arrivo**, ma l'ingresso avviene in base agli orari delle visite programmate e all'afflusso dei visitatori.

Zone visitabili: Scalone dei Morti, Chiesa, Terrazzo panoramico, Rovine Monastero Nuovo e Torre Bell'Alda.

Per informazioni e prenotazioni:

tel. +39.011.93.91.30

fax. +39.011.93.97.06

Email: info@sacradisanmichele.com

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/sacradisanmichele>

<https://www.sacradisanmichele.com/it>